



FILIPPO CIANFANELLI
"Antica Locanda"

Incontri con l'Arte

METROPOLI

Venerdì 29 agosto 2008

A cura di Fabrizio Borghini



FILIPPO CIANFANELLI
"Il Ponte"

Filippo Cianfanelli, pittura di vitalità

L'artista fiorentino attualmente impegnato sul doppio fronte dell'arte e della solidarietà

LUTTO NEL MONDO DELL'ARTE

Scompare prematuramente Cesare Rotini, artista e gallerista livornese

Il 16 agosto scorso è venuto a mancare **Cesare Rotini**, grande personaggio livornese. Da circa venti anni conoscevo Cesare, prima come artista e dopo come gallerista. Mi aveva sempre colpito quella sua energia inesauribile che metteva a disposizione per il mondo dell'arte. Quando fondai la rivista "Pittura livornese" divenuta pochi anni dopo l'attuale "Arte a Livorno...e oltre confine", lui volle essere il primo sostenitore di questa iniziativa editoriale. Vedevo nel giornale, un nuovo modo per parlare d'arte a Livorno. Negli anni, con la crescita della rivista, era aumentata anche la collaborazione con la Galleria Rotini. Tanti i servizi dedicati a mostre ed iniziative portate avanti con grande passione da Cesare e dal suo staff. Nel 2005, un intero "Speciale" dedicato ai 30 anni di attività della famiglia Rotini. Nel 2007, con l'uscita del volume "Artisti Toscani del XXI secolo", scoprii una nuova potenzialità in Cesare.

Facendo tesoro di oltre trent'anni di attività nel campo artistico, aveva voluto creare un'opera editoriale da lasciare ai posteri, a testimonianza dei tanti artisti che gravitano nel panorama toscano. Volle affidare i testi critici a nuove figure come **Chiara Di Cesare**, **Stefano Barbieri** e al sottoscritto. Era una prima edizione alla quale avrebbe fatto seguito la seconda, in preparazione a partire da settembre 2008.



Cesare Rotini

Ma, in quella galleria di Castiglioncello dove aveva avuto grandi dimostrazioni di affetto e di stima per l'importante mostra dedicata a **Renato Natali** nell'estate 2007, ha trovato una morte improvvisa. Circondato dai suoi quadri, ad appena 63 anni, un infarto ha spento la sua vita.

Era una persona speciale, dotata di grande carisma, di un grande cuore, sempre disponibile e pronto alla battuta. Era un grande esperto, se non l'unico, di pittura dell'800-900 a Livorno. Tra le tante cose che era riuscito a creare (cataloghi, mostre, lancio di nuovi talenti), sicuramente merita una nota particolare l'organizzazione del "Premio Rotonda". Per alcuni anni, sotto la sua direzione, la manifestazione ardenzina aveva toccato altissimi livelli. Curata e gestita in maniera professionale, la kermesse estiva livornese aveva visto transitare importanti gallerie d'arte italiane e artisti quotati.

Cesare, oltre ad essere grande ed affidabile gallerista, era anche affermato artista. Metastasio, questo era il suo nome d'arte, aveva iniziato a dipingere nel 1968 a Livorno.

Nato ad Atene in Grecia nel maggio del 1945, aveva esposto i suoi lavori per la prima volta al "Premio Rotonda" nel 1972.

Numerosi, successivamente, gli inviti a partecipare a rassegne d'arte a livello internazionale. Era entrato in contatto con i maggiori artisti italiani e con loro aveva esposto in diverse occasioni.

Grande conoscitore d'arte, negli anni, aveva valorizzato decine e decine di artisti livornesi. L'ascesa nel campo dell'arte, lo aveva portato ad aprire, oltre alla galleria di via Michon a Livorno e quella di Castiglioncello, situata presso l'ex hotel Pineta, anche quella di San Gimignano gestita dai figli **Eleonora** e **Gino**. Presenza fissa alle più importanti Fiere d'arte nazionali, era diventato un vero punto di riferimento per la pittura livornese. Cesare, che amava profondamente la sua città, in ogni occasione cercava di valorizzarla con grande competenza.

Con Cesare muore una parte di Livorno, scompare un grande uomo, un grande amico. L'amico di tutti.

Mauro Barbieri



FILIPPO CIANFANELLI "Lungo i filari"



FILIPPO CIANFANELLI "Presso Cerbaia"

Filippo Cianfanelli fin da bambino ha frequentato l'ambiente artistico fiorentino in quanto il padre **Folco** era un abile disegnatore e pittore. Ancora molto giovane, cominciò a dipingere ricevendo svariati riconoscimenti. A soli dodici anni infatti, nel 1971, vinse il XVI premio al "Concorso nazionale di pittura per giovani" a Firenze, nel 1972 il I Premio Comune di Firenze al "Concorso di Pittura estemporanea", nel 1973 il I Premio assoluto al "Concorso nazionale di pittura estemporanea per ragazzi" a Castrocaro Terme.

Nel 1974 espose le sue opere presso la galleria Cennini a Firenze insieme al padre Folco, dove presentò numerosi bozzetti di animali e nature morte realizzate sempre con la tecnica del pastello.

Solo dopo la morte del padre, nel 1993, Filippo cominciò a dipingere ad olio.

Armando Nocentini, molti anni or sono, in una recensione su Cianfanelli scrisse "è una pittura che gli appartiene...", il giovane artista aveva ereditato l'espressione pittorica del padre Folco, "...sereno, capace di cogliere gli aspetti più belli della vita e del creato... stupefatto di fronte al

miracolo della natura...".

Nei primi tempi i soggetti ed i colori erano quelli paterni, poi si è ispirato ad altri, per esempio **Lloyd** e **Ghiglia**, quelli che **Donzelli** definisce i coloristi toscani, in quanto hanno i colori pieni, quasi smaltati. Lloyd, livornese di padre gallese, dipingeva in particolare paesaggi, mentre Ghiglia prediligeva per i suoi soggetti nature morte. E' importante evidenziare la cura che questi artisti avevano per la preparazione della tavoletta, effettuata con colori violetti rosati. A tal proposito, possiamo ricordare che Cianfanelli conobbe il figlio di Lloyd che gli mostrò la tecnica del padre, la colorazione del disegno e la preparazione della tavoletta, per dare maggiore trasparenza, vivacità e vitalità al quadro. Un torrente, un albero, un giardino, uno scorcio della campagna toscana, l'armonia e la semplicità di una natura morta, soggetti apparentemente insignificanti ed anonimi li troviamo impressi nelle tele di Cianfanelli con grande naturalezza, peculiarità e fascino.

L'artista riesce con sorprendente abilità e tecnica pittorica, ad infondere a un sog-

getto casuale vitalità, bellezza ed incantevole luminosità.

Si evidenzia nei quadri la vividezza ottenuta dalla mescolanza di verde e giallo con il carminio, mentre l'abbondanza del color ocra, punteggiato di carminio, sembra comunicare all'osservatore esuberanza, energia, calore, in poche parole, la tensione emotiva dell'autore di fronte al paesaggio meraviglioso che la natura ci offre.

Il critico **Giuseppe Labate** nel 1996 scrisse di Cianfanelli che, da bravo medico, indagava la natura come un paziente. La pittura, infatti, è la seconda attività collaterale alla professione di medico.

Cianfanelli, attualmente, è responsabile del progetto vaccinazioni antipolio per Toscana, Emilia Romagna e San Marino, che da trent'anni mira a debellare la poliomielite in ogni parte del mondo. A tal proposito ci comunica che sta organizzando, per il prossimo anno, un'importante asta benefica, da tenersi a Firenze, ove in una prestigiosa sede gli artisti saranno invitati a donare un'opera per la raccolta di fondi.

Alessandra Coliva

■ MEDAGLIA D'ORO AL PREMIO ROTONDA ■

Roberto Michetti premiato a Livorno

Poco importa che siano spiagge della Versilia, dove ci si perde in quella specie di stupore che dà la contemplazione del mare, o dove la fanno da padrone antiche conchiglie raccolte lungo la spiaggia della memoria o, ancora nature morte con frutti immersi nel rosso sfondo della passione. Poco importa dicevamo che siano spiagge dove non si pensa, né si sogna e tutto il nostro essere ci sfugge, si disperde, si invola. Dove le velature di colore sembrano quasi regalarti quello che i poeti chiamano "il tremolio della marina" con la sua rena che sfuma fra i bianchi e i grigi, i sassi e i legni riportati dal mare in burrasca. Quando il nostro io diventa, insieme, il gabbiano che si tuffa, la schiuma polverizzata che fluttua fra un'ondata e l'altra, la bianca colonna di fumo del piroscampo che si allontana, la barca dalla vela rossa che va alla pesca del corallo, una goccia d'acqua, un fiocco di nebbia, quel vago profumo di solitudine e di malinconia che ondeggia col sole fra le pietre antiche immerse nell'odore del rosmarino e dell'assenzio selvatico.

Siamo di fronte a tele in cui il colore, usato con forza leggera, s'impregna di sapori e odori che arrivano dai rumori del quotidiano ma che, in qualche modo, hanno relazione con i silenzi del sentimento. Ricordi in cui la natura è il dato oggettivo di partenza. Un dato che viene scomposto per dare prospettive diverse alle luci e alle forme degli impasti cromatici, con il risultato che bastano poche pennellate, anche se sofferte, per creare un tramonto, una notte sotto la luna, una vela che corre libera nel vento.

In questa essenzialità, che sta diventando sempre più evidente (ma se torni ai dipinti di dieci o vent'anni orsono riesci a ritrovare la stessa capacità di sintesi e di semplicità) **Roberto Michetti** esprime con fervore e limpi-



Una delle opere di Roberto Michetti dedicate alla Versilia d'inverno

dità il suo senso d'uomo profondamente radicato nella vita, nella vita che ama per le sue espressioni più umili e spoglie, ma anche per i sogni che essa riesce a regalarti. E dalla realtà prende lo spunto per la costruzione dei

suoi dipinti dove i paesaggi marini si alternano a rocce che sembrano carne ferita, dove fa vibrare le tonalità cromatiche, dove mette i ricordi della giovinezza, la voglia di tornare ragazzo quando, di fronte all'immensità del Tirreno e maestosità delle Apuane, i suoi pensieri potevano vagare liberamente, senza confini, lungo il litorale o sulle vette. Dipinge le immagini del mondo non come sono nella loro più oggettiva accezione, che è quella della visione naturalistica della realtà comune a tutti, bensì come le sente dentro, ma spogliate da ogni orpello esteriore, riportate alla loro essenzialità.

Siamo alla presenza di un pittore che pur mantenendo intatti i canoni della tradizione dei vecchi maestri del passato, è riuscito ad elaborare un vedutismo apparente e a trovare un linguaggio tutto suo, un linguaggio che gli permette di trasformare, filtrandone la storia attraverso la poesia e una personale lente d'ingrandimento, le dune e i tronchi d'albero, le conchiglie e i sassi gettati arenatisi sulla sabbia del bagnasciuga.

Emotività, ricordi: siamo di fronte ad entità più o meno viventi, che sanno inviarti refoli salmastrosi di nostalgia. Sono visioni oniriche realizzate grazie ad un linguaggio pittorico che, attraverso una continua manipolazione della materia, gli permette di trasformare e deformare, filtrandone la storia attraverso la poesia e una personale lente d'ingrandimento, i luoghi dell'infanzia, spiagge e pinete, cieli e sentimenti, gioia e dolore. Ecco si può dire che i quadri di Roberto Michetti sono carichi del tempo degli uomini, di suggestioni, di ricordi, di come puoi immaginare situazioni che, forse, non hai mai vissuto, ma che nel tuo intimo avresti voluto fossero così.

Alberto Gavazzeni

Inserzioni a cura di **Eva Komorowska**
evafirenze@hotmail.it
tel. 329 4775984